

IL BANDECCHISMO III

Negli articoli Bandecchismo I e II parte ci siamo occupati del fenomeno politico legato al Manager e Sindaco di Terni e messo a terra all'indomani delle elezioni amministrative del Maggio 2023 con la conquista dello scranno più alto del Palazzo del Governo cittadino ma iniziato anni prima con la decisione di acquistare la Società Ternana Calcio arrivata poi in Serie B nel campionato 2020/2021.

Nella seconda parte dell'articolo ci siamo interrogati sulla contaminazione del bandecchismo nella comunità civile e politica ma anche all'interno delle Istituzioni democratiche che non hanno finora reagito alle procedure di tutela previste dalle leggi sugli enti locali.

In questo ultimo articolo della serie indagheremo sull'ultimo tassello del mosaico: quello della cittadinanza o meglio della transizione da un Modello di cittadinanza ad un Modello di sudditanza in atto nella circoscrizione amministrativa di Terni.

La differenza, senza scendere nella teoria, è semplice e di facile intuizione: i cittadini scelgono e condividono attraverso la sovranità popolare assicurata dal suffragio universale le scelte pubbliche; i sudditi subiscono, al contrario, ogni decisione imposta dall'alto da poteri assoluti siano essi in capo ad una Monarchia o ad uno Stato assoluto.

La legge prevede i reati di occupazione di Potere Pubblico e di Funzione Pubblica negli articoli rispettivamente 287 e 347 del codice penale. È tuttavia una sentenza della cassazione penale, la 48745/2011, che rende evidente le asimmetrie nella gestione del potere a Terni.

Infatti, la sentenza recita: " Per la configurabilità della usurpazione di Funzioni Pubbliche occorre il dolo generico che consiste nella volontà di assumere ed esercitare la funzione pubblica sapendo di non esserne autorizzato...".

La sentenza richiamata mette in luce gli elementi costitutivi della usurpazione di Funzione Pubblica iniziata a Terni con il Lodo Incompatibilità del Manager Bandecchi con la carica di Sindaco denunciata da un "parere" del Ministero dell'interno e oggetto di iniziative popolari indirizzate al Prefetto ed al Ministro ma rimaste prive di riscontro.

Una questione di legittimità non indifferente perché, vale la pena ricordarlo, il Sindaco di Terni è alla guida della Città di Terni ma anche del Gruppo Universitario Unicusano e delle sue diramazioni italiane ed estere.

È proprio questo legame, mai reciso, contenitore e contenuto della progressiva sottrazione di cittadinanza attiva alla comunità locale.

I provvedimenti del Sindaco, del resto, non hanno mai nascosto questo conflitto d'interessi evidente nella ingerenza

finanziaria del Gruppo industriale del Bandecchi imprenditore nella gestione della città del Bandecchi Sindaco.

Potremmo ricordare, a tale riguardo, gli interventi sull'arredo urbano finanziati privatamente dal manager, come l'appalto di polizia privata in giro per la città, per non dimenticare i regali di Natale ai dipendenti pubblici in aperta violazione dell'art 4 del Tuel che regola il contratto dei lavoratori nel settore pubblico, fino alle installazioni di Pasqua, delle monumentali uova alte fino a 6 metri finanziate e messe in posa dalle società private del Sindaco e probabilmente senza le necessarie procedure in ordine ai rischi degli ingombri e degli ancoraggi.

L'operazione tuttavia più emblematica resta il Progetto relativo alla ristrutturazione dello Stadio di Calcio locale che dovrebbe prevedere la realizzazione di una clinica privata da convenzionare con il Servizio Sanitario Nazionale. Due interventi per circa 80 milioni di euro che già la giunta precedente aveva definito di interesse pubblico nel 2021 e che oggi, con Bandecchi Sindaco, celebrerebbero il mega conflitto di interessi che potrebbe vedere (nel caso non vengano chiarite le Governance reali delle società coinvolte) il Sindaco di Terni nel duplice ruolo di committente pubblico e di commissionario privato.

Una questione che non scandalizza, però, né è oggetto di interrogazioni o approfondimenti.

La città, la comunità politica e le Istituzioni

subiscono ormai il bandecchismo e c'è da chiedersi se diventare sudditi non sia una scelta vincente in Italia.

Alexei Navalny, Chi è?

La morte di Alexei Navalny, il principale oppositore di Vladimir Putin, ha scosso l'opinione pubblica internazionale ed è destinato a restare di estrema attualità soprattutto dopo le dichiarate intenzioni della moglie Yulia di succedergli nella battaglia politica contro l'egemonia del dittatore russo.

Chi era Alexei Navalny?

La risposta a questa domanda è indispensabile per comprendere il futuro della Russia alle soglie delle elezioni presidenziali previste per il prossimo mese di marzo.

Figlio di un ufficiale dell'esercito Alexei Navalny, ricco di una laurea in legge e di doti di intraprendenza comunicativa, si è espresso non sempre in modo trasparente nel mondo della imprenditoria e della politica mostrando in più occasioni una simpatia verso i movimenti nazionalisti russi.

Dopo il 2017 diventa il principale oppositore della leadership di Putin contro il quale

concentra una battaglia politica declinata con le cifre della comunicazione social in un Paese che non tollera le proteste in piazza.

Alla guida di un team di giornalisti e testate on line come la britannica *Bellingcat*, la russa *The Insider* e la *CCN* arriva a smascherare il patrimonio segreto di Putin ma soprattutto i piani del Cremlino per avvelenarlo attraverso la potente organizzazione, FSB, l'organo dei servizi segreti russi specializzato nell'utilizzo di armi chimici tra i quali il Novichok, l'arma chimica utilizzata nell'attentato alla vita di Navalny nel 2020 e poi fallito per cause accidentali.

Indimenticabile l'intervista fatta, sotto una falsa identità sul finire del 2020, ad uno dei killer del Team, FSB, inviato per ucciderlo.

All'altro capo di un telefono fisso vi è, invero, Konstantin Kudryavtsev, l'esperto chimico del team di spie che ammette il tentativo di avvelenamento, le modalità utilizzate ed i motivi del fallimento della iniziativa.

L'omicidio di Stato, del resto, è un'attività routinaria per i servizi segreti russi.

Basti ricordare i nomi delle vittime degli ultimi anni, quelle conosciute, almeno, da Litvinenko a Politkovskaja fino a Prigozhin ed all'aviere disertore in ucraina Kuzminov durante il conflitto in corso, finito a colpi di pistola in Spagna, dove si era rifugiato.

La morte di Alexei Navalny, tuttavia, può rappresentare l'innesco di un processo più profondo di quello che il dittatore russo può

aver immaginato.

Navalny era un oppositore politico ma prima ancora un blogger, un Social Media Manager capace di mediatizzare con successo ogni inchiesta anche quelle che lo vedevano bersaglio di un complotto omicida trattato, al pari delle altre vicende, come una notizia attraverso la quale mettere in luce l'attività criminale di Putin ed il destino del popolo russo.

Un'ossessione per la ricerca della verità che non si è fermata di fronte a nulla neanche la morte preconizzata come un evento certo al punto di consegnare ai suoi sostenitori ed all'opinione pubblica internazionale un testamento politico diffuso tramite un video postumo.

Navalny è morto ma non le sue idee che continueranno ad avere una voce nelle parole di sua moglie Yulia intenzionata a continuare una lotta politica con le stesse modalità comunicative.

Le elezioni del prossimo marzo in Russia avranno un esito, forse, scontato ma la Storia insegna che le rivoluzioni, nel Paese degli Zar, sono veloci e definitive.

Navalny è morto ma ora il suo fantasma si sovrappone all'ombra del gerarca russo.

Il Bandecchismo II parte.

Nel precedente articolo dal titolo “Il Bandecchismo” abbiamo iniziato a trattare un fenomeno politico e sociale a cui il grottesco Sindaco di Terni ha dato vita sin dalle elezioni del Maggio 2023 e che ha colorato con i toni delle drammaticità che non hanno risparmiato attacchi ai diritti civili, frasi sessiste, banalizzazione dei femminicidi, fino ai reati di aggressione fisica e verbale.

Una parodia grottesca che ha trovato il culmine nelle dimissioni annunciate il 7 febbraio 2024 e poi ritirare appena due giorni dopo senza apparenti ragioni politiche: qualche screzio con il proprio partito ma nessun rimpasto di giunta, nessuna modifica del programma politico, nulla, in sintesi, che giustifichi il siparietto delle dimissioni revocate.

In realtà, come ho sostenuto in diversi occasioni, il Sindaco Bandecchi si è dimesso il 7 febbraio allo scadere del termine dei 180 giorni entro i quali il Prefetto di Terni avrebbe dovuto esprimersi rispetto agli esposti ad iniziativa popolare ex art 70 Tuel presentati da cittadini lo scorso 7 e 8 Agosto 2023 e relativi alla incompatibilità alla carica di primo cittadino del manager Bandecchi che era già stata dichiarata da un Parere del

Ministero dell'Interno già pubblicato il 3 Agosto e trasmesso al Prefetto di Terni che tuttavia resta nel Suo silenzio impenetrabile.

Il tema della incompatibilità nasceva per il fatto che Bandecchi era al tempo stesso patron della Ternana Calcio e (quindi titolare dei terreni sui quali sarebbero dovuti sorgere il Nuovo Stadio di Calcio ed una Clinica privata convenzionata con il SSN) Sindaco della Città (che aveva già definito opere pubbliche i due interventi e ne avrebbe gestito la realizzazione) .

Una situazione nella quale il nostro simpatico Sindaco si sarebbe trovato nel ruolo scomodo e illegale di commissionario e committente.

In realtà il Sindaco Bandecchi mise in essere una serie di operazioni societarie che apparentemente rimossero il conflitto d'interessi ma solo apparentemente perché Bandecchi è in realtà l'UBO Ultimate Beneficiary Owner del Gruppo Unicusano e delle sue consociate estere, quindi colui che ne assicura con continuità il governo nazionale ed internazionale.

Vero, altresì, che un pronunciamento del Prefetto anche tardivo in favore della incompatibilità riaprirebbe un dossier scomodo per il Sindaco di Terni che si troverebbe magari a dover chiarire i movimenti societari posti in essere nella galassia di aziende del suo gruppo: un caso per tutti la Nuova Ternana Calcio venduta nel 2023 all'imprenditore Guida che gestisce, tuttavia, con un modesto 5% del capitale

sociale che sarebbe, altresì, detenuto concentrato nelle mani di una Holding denominata N21 completamente schermata...

Con la revoca delle dimissioni, ed è questo l'oggetto dell'articolo, Bandecchi si allontana dal dibattito dissolvendosi dal passato dal presente e dal futuro della comunità politica e civile.

Quello che oggi deve essere indagato e scardinato, dunque, finito Bandecchi è il "bandecchismo", l'attitudine cioè a tollerare, a non censurare, a perdonare le manifestazioni politiche del Sindaco sia d'indirizzo amministrativo nella attività di giunta sia nelle esternazioni fatte pubblicamente in molte occasioni.

Una comprensione che sposta il focus dal Sindaco alle Istituzioni democratiche, alle forze politiche ad al ceto elettorale.

In primo luogo bisogna chiedersi cosa aspetti il Prefetto di Terni ad intervenire sulla questione descritta e ciò non soltanto in forza degli esposti presentati e rimasti ancora senza risposta ma anche alla luce dell'utilizzo personale che il Sindaco di Terni ha fatto delle Istituzioni rappresentative in violazione di qualsiasi normativa e regola, anche, di buon senso.

Inutile ricordare che l'art 53 del Tuel non prevede in alcun modo una dimissione del Sindaco immotivata e sostenuta da propositi mendaci né una revoca sostenuta da motivazioni razziste: avrebbe revocato le

dimissioni per non lasciare il Governo della città alle opposizioni definite come "animali".

In secondo luogo ci sono tracce di bandecchismo nella reattività delle opposizioni consiliari che appaiono lente ed ossequiose rispetto all'assunzione di strategie di contrasto forti ed incisive.

Basti ricordare che uno degli esposti al Prefetto in ordine alle incompatibilità del Sindaco è stato presentato dai consiglieri di centro destra.

Dare seguito, nei confronti del Prefetto, a quell'esposto darebbe un segno importante alla città.

In terzo luogo il bandecchismo, nonostante le sue mille contraddizioni, delude nei sondaggi nazionali ma resta a forte a Terni, una città stretta da agonia del passato industriale, chiusura delle attività commerciali ed il vuoto di un progetto di rilancio mai realizzato.

Il popolo di Bandecchi sembra sostenerlo malgrado tutto e gli altri, la maggioranza, anche quelli che non lo votarono o non andarono alle urne restano assenti, distanti, forse ci ridono su o forse no, restando a guardare come merli su un ramo.

Il Bandecchismo

Le dimissioni di Stefano Bandecchi dalla carica di Sindaco di Terni, la città una nota come città dell'acciaio e dell'amore per aver dato sepoltura a San Valentino, rappresentano un fenomeno politico che deve essere guardato con attenzione e preoccupazione.

In primo luogo occorre guardare alla salita al potere del manager Stefano Bandecchi...(costruita sull'acquisizione della squadra di calcio locale con le immancabili promesse di successi crescenti e sul progetto di realizzare una clinica convenzionata all'interno del complesso edilizio che avrebbe ospitato il nuovo stadio di calcio...) come un fenomeno nuovo che pone al centro del dibattito l'anti-politica, la muscolarità e la rudezza degli atti d'intervento.

L'anti politica non è un fenomeno nuovo. Il Movimento 5 Stelle ne aveva già fatto dal 2012 un costume della competizione elettorale e della gestione del potere.

Bandecchi è andato oltre creando il "bandecchismo", un approccio cioè che non si limita ad introdurre nel gioco democratico iniezioni crescenti di politica immediata e umorale ma che svuota consapevolmente e premeditamene l'azione politica relegando ogni azione al mantenimento di un sistema improduttivo di opzioni o di atti di indirizzo politico il cui unico fine è la ribalta mediatica del suo fondatore e la copertura dei suoi

interessi economici ed imprenditoriali.

Un 'anti-politica, quindi, che ha come unico scopo quello di servire sé stessa.

Un ricerca di consenso che schiva avvisi di garanzia, esposti per incompatibilità, sequestri della Guardia di Finanza fino agli insulti della gente comune.

Disarmante, a tal proposito, la risposta data ad un cittadino in occasione dell'ultima convocazione del Consiglio Comunale: □Bandecchi Lei non è il mio Sindaco...!□, □bene, Lei non è un mio cittadino!□, la replica del Sindaco dimissionario.

Una risposta che tradisce il vuoto che riempie la gestione del potere che il bandecchismo ha posto in essere e che frantuma l'idea di Stato, di appartenenza, di Polis, di comunità civile e sociale dove il Sindaco non è più un "Primus inter Pares" ma un "Padre Padrone" di lembi di civiltà strappati alla democrazia nei quali il dissenso esclude, emargina, travolge e rende opachi i conflitti d'interesse e le pratiche a filo di illegalità, come quando a ridosso del Natale scorso il Sindaco ha inviato in qualità ovviamente non di primo cittadino ma di imprenditore, 600 pacchi di Natale, di adeguato valore (si parla di oltre 200 euro) a "tutti" i dipendenti pubblici, ponendo in essere la più grande operazione di acquisizione del consenso posta in essere nel settore pubblico.

In secondo luogo non può sfuggire che il bandecchismo è un modello di conquista e

gestione del potere pubblico attraverso leve e strumenti fortemente mediatici (l'acquisto delle squadre locali di calcio, la gestione di scuole e centri di formazione, l'utilizzo di numerose liste civiche associate ai candidato alle elezioni...) che è esportabile.

Bandecchi, attraverso il Partito, Alternativa Popolare di cui è Segretario nazionale e animatore, ha esportato e conta di esportare il suo modello in tutte le competizioni elettorali, in Umbria ma anche fuori regione.

Certo finora non sempre il nuovo baraccone della politica politicante ha mostrato di funzionare .

Nel distretto di Reggio Calabria, dove probabilmente Bandecchi cercherà di ottenere l'elezione a parlamentare europeo, il suo tentativo di comprare simpatia e consensi attraverso l'acquisto della squadra di calcio locale, la Reggina, non è riuscito nel suo scopo ed è stato anche rinviato al mittente l'assegno di centomila euro che il manager aveva deciso di regalare alla squadra nel corso di una sua convention in presenza del suo partner locale Massimo Ripepi.

In terzo e ultimo luogo deve essere considerata la struttura di interessi conflittuali a cui il bandecchismo offre un riparo confortevole.

L'affarismo in Italia dai tempi di tangentopoli è sempre presente.

Oggi la gestione di interessi privati coltivati all'interno di procedure e risorse pubbliche

rischia di trovare una cornice di legittimità che passa inosservata anche agli occhi delle Istituzioni locali e della magistratura.

Un cancro per la democrazia e lo Stato Liberale.

Il 7 febbraio scorso, probabilmente per far decadere gli esposti ad iniziativa popolare relativi alla incompatibilità di Bandecchi alla carica di Sindaco (già confermati da un Parere del Ministero dell'Interno datato 3 Agosto 2023) presentati il 7 e 8 agosto 2023 dai cittadini di Terni, rispetto ai quali il Prefetto, decorsi i 180 giorni previsti dalla legge 241/90, non avrebbe potuto diluire ulteriormente una risoluzione formale, il Sindaco Bandecchi si è dimesso dando vita ad un balletto di posizioni che talora confermano le dimissioni talora sembrano volerle smentire.

Mancano 14 giorni ai termini oltre i quali le dimissioni diventeranno effettive.

La Comunità di Terni che ha un dissesto finanziario di oltre 49 milioni di euro dovrà tornare a votare con costi importanti per il deficit pubblico.

Bandecchi cadrà sui stessi errori o forse travolto dalle indagini di Guardia di Finanza e magistratura o sulla diffusione dei "Cipro Papers" relativi alle attività off shore del Gruppo industriale del manager che ormai in molti pensano siano prossimi alla pubblicazione.

Terrorismo € Islam

Nelle ultime settimane abbiamo vissuto l'esperienza mediatica di un'altra guerra in diretta.

L'aggressione di Hamas ai danni d'Israele, tralasciando i dettagli orribili, deve far riflettere.

Il terrorismo antisionista e antioccidentale è tornato a colpire con una violenza senza precedenti che riporta al rango di attualità la drammatica apologia della Soluzione Finale per il popolo d'Israele postulata dai nazisti.

Il terrorismo, oggi, ha una matrice islamica.

È impossibile negarlo e, forse, dispiace ricordare, decontestualizzate, le parole di Oriana Fallaci.

Dispiace ricordarne la crudezza, il suono brusco del sillogismo, ahimé, non confutabile né mai confutato, fondato su un approccio unico e binario.

“...Se è vero che non tutti i mussulmani sono terroristi, è altresì vero che tutti i terroristi sono mussulmani...” (cit non testuale).

L'immigrazione fuori controllo lascia le porte aperte ai terroristi, ai criminali che spacciano, violentano le donne, uccidono, spalancano la via alla collera facilmente manipolabile ed alla polarizzazione delle ragioni.

Crimini commessi da individui di ogni religione ma che l'immigrazione ha contribuito ad aumentare.

Nel buddhismo ogni squilibrio porta ad un effetto latente e ad un effetto manifesto.

L'ingiustizia pone cause alle quali seguono effetti e oggi siamo al "deinde philosophari".

Non è sufficiente trincerarsi dietro frasi di circostanza.

La povertà genera squilibri sociali che possono sfociare nella radicalizzazione e nella collera sociale.

La gestione dei flussi migratori e delle politiche d'integrazione non possono essere lasciate ad un fine Tuning autoalimentato e fondato sulla civiltà e sulla democrazia.

Occorre investire nei paesi africani a monte e nella integrazione degli immigrati a valle.

Può non piacere a tutti ma è un'opzione non più negoziabile.

foto: I terroristi di Hamas durante una parata (foto LaPresse)

Gaza è l'invasione.

Gaza #Israele #war #vietnam #ONU #Gutierrez #netanyau

In questi giorni siamo tutti con il fiato sospeso per l'imminente invasione di Gaza da parte delle Truppe speciali di Israele.

Un'opzione che evidenzia due asimmetrie concettuali di notevole importanza.

La prima, l'idea che una guerra possa essere proclamata nell'assurdo obiettivo di cancellare l'avversario.

La seconda guerra mondiale è stata combattuta con questo ideale .

La distruzione del nazismo è stato il cemento della coalizione vincitrice del conflitto ma oggi sappiamo che le guerre convenzionali non esistono più.

Le rappresaglie militari dovrebbero servire alla missione più nobile di una pace duratura.

Israele non sembra inseguire questa strada.

Na c'è di più. La seconda asimmetria, strategica e tattica allo stesso tempo.

L'opzione militare incentrata sulla invasione di Gaza potrebbe rivelarsi catastrofica perché nessuna forza speciale, oggi, può essere attrezzata alla guerra "non di superficie" combattuta con tecniche di guerriglia, trappole primitive e ribilanciamento della superiorità numerica.

Nel 2020 durante una mia visita nei tunnel di Cu Chi a 200 km circa da Ho Chi Minh ex Saigon in Vietnam ebbi modo di comprendere la drammaticità di una guerriglia sotterranea. I tunnel vennero utilizzati dai Viet Minh nella Guerra di Indocina e poi dai Viet Cong durante la Guerra del Vietnam. Nei cunicoli scavati, anche a 6 metri di terra, c'erano villaggi interi nei quali si viveva, si combatteva e si moriva.

Gli spari di sottofondo provengono dal poligono allestito accanto ai cunicoli. Un'attrazione, ormai, che crea un'atmosfera cupa caratterizzata dall'odore di polvere di sparo e morte che i luoghi hanno reso un monumento alla Pace.

Rivedendo quelle immagini credo che i negoziati dovrebbero prendere il posto della collera e rilanciare l'idea di due Paesi per due popoli.

Il cessate il fuoco è indispensabile e la pace un'opzione non più negoziabile.

Ebrei, storia senza fine...

La nostra generazione, quella dei boomer, è cresciuta con la narrazione dell'Olocausto come il peggiore atto di violenza dell'uomo sull'uomo.

Molti della nostra generazione avrebbero pensato che la persecuzione di uomini da parte di altri uomini, per uno stigma religioso, non sarebbe stata più attuale.

Abbiamo guardato nella direzione sbagliata.

La strage di innocenti da parte dei terroristi di Hamas, la rivendicazione statutaria della stessa organizzazione che esalta una "nuova soluzione finale" della questione ebraica, non possono non essere oggetto di un profondo sdegno ed una decisa condanna.

Nel Mein Kampf e nelle esternazioni successive Adolph Hitler addossa alla genia d'Israele la combinazione di due accuse elevate a rango di misura razziale: la connessione con il comunismo bolscevico, da un lato, e con il Capitalismo oligarchico, dall'altro.

Cancellare la stirpe ebraica avrebbe

contribuito alla affermazione di un Reich puro e populista.

A distanza di oltre ottant'anni la persecuzione degli ebrei si ripropone in nome di un'intolleranza razziale verso l'occidente sollevata in nome di Allah.

È facile, in questa situazione, scivolare nella legge coranica de "l'occhio per occhio, dente per dente".

Il punto è che il Mondo ha bisogno di Pace ed i conflitti convivono a fatica con una dimensione locale.

La Guerra è globale nei suoi morti, nella sua dimensione mediatica e nella sua maledetta ampiezza globale.

Ebrei e Palestinesi devono poter vivere in Pace in due Stati per due Popoli.

Israele dovrebbe riconsiderare l'occupazione di alcuni territori contesi e favorire un processo di pacificazione.

Ora, però, è ancora il momento di piangere gli innocenti.

Banche ed ingiusti profitti

L'ipotesi di una tassa sugli extraprofitti delle Imprese bancarie , con la conversione in legge del Decreto Omnibus, è diventata

norma (legge n. 136/2023).

La misura si applicherà sul 40 per cento dell'apprezzamento del margine di interesse degli Istituti del credito nell'esercizio 2023 e non potrà essere superiore allo 0,26% dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

La misura sembrerebbe minare la fiducia delle imprese verso il Governo ed indebolire i presupposti dello Stato Liberale.

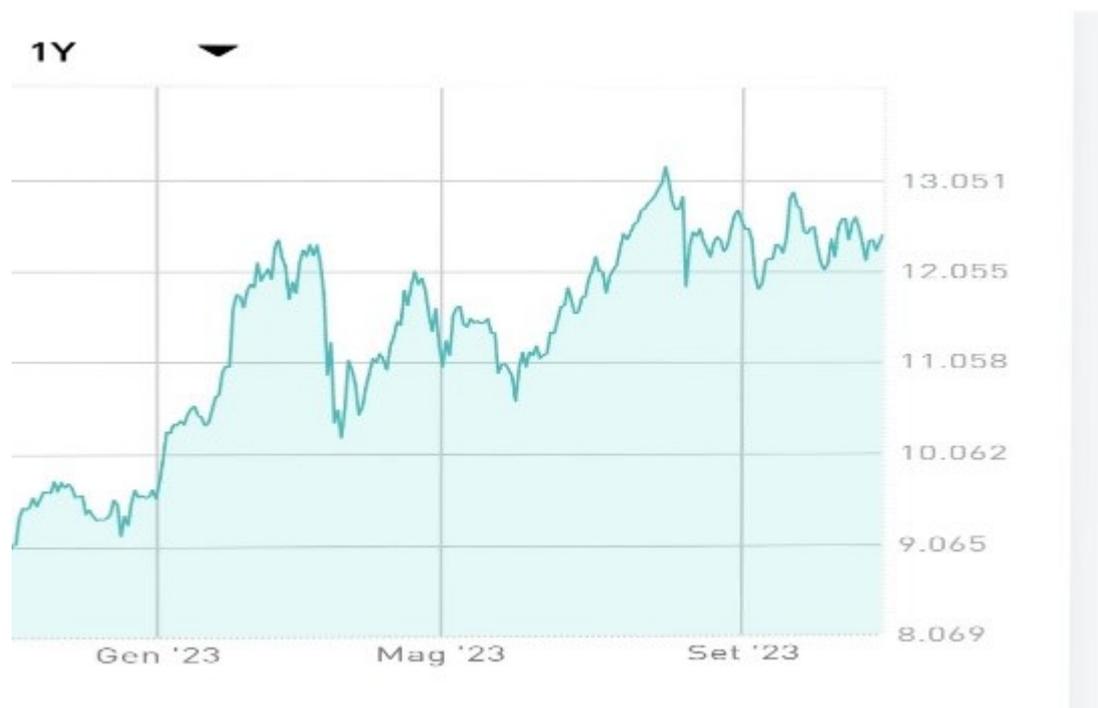
In realtà l'aumento dei tassi d'interesse in atto ha rafforzato i Prodotti Netti Bancari agendo direttamente sui Mark Up/Mark down e conseguentemente sul Margine da Intermediazione: la relazione per la quale gli Istituti di credito hanno guadagnato di più sulla raccolta (Mark Down), remunerandola meno del tasso interbancario, e di più sui Prestiti e Finanziamenti (Mark Up), praticando tassi più elevati dei tassi di provvista.

È questa l'asimmetria che porta grandi utili alle aziende bancarie che incassano interessi attivi sui finanziamenti ad imprese e famiglie e remunerano la raccolta bancaria con tassi passivi.

Nelle fasi di rialzi dei tassi durature, come è avvenuto negli ultimi mesi, gli Istituti di credito adeguano gli interessi sui mutui alle famiglie ed alle imprese ma potrebbero essere refrattari all'adeguamento della remunerazione dei depositi bancari.

Ciò crea un'asimmetria che è giusto che venga tassata e non tanto in quanto "extra-

profitto” ma proprio perché “profitto - ingiusto” .



Il grafico anno su anno del #FTSE settoriale Banche (acronimo di Financial Times Stock Exchange Milano Indice di Borsa, il FTSE MIB è l'indice azionario di riferimento in Italia.

È formato da un paniere di 40 titoli dei mercati Euronext Milan ed Euronext MIV Milan, selezionati in base alla capitalizzazione, al volume di scambi e al settore - Fonte Wikipedia) la progressione del settore. Nell'infografica si nota chiaramente la progressione dell'Indice rappresentativo delle Banche anno su anno e a 24 mesi.



BORSA ITALIANA



Cerca Titolo, ISIN, altro ...



Primo Valore	12.576,77
Performance 1 mese	-0,25%
Performance 6 mesi:	+9,32%
Performance 1 anno	+44,20%
Performance 2 Anni	+22,68%
Chiusura Anno Prima	9.584,07

Risulta agevole notare come il rialzo dei tassi deciso per ben 7 volte negli 10 mesi abbia gonfiato, senza dubbio, la dinamica virtuosa del conto economico del sistema bancario.

Ovviamente la misura, in futuro, dovrebbe essere applicata con una progressività tanto più rilevante quanto maggiore è stato la reattività del settore creditizio agli adattamenti sul costo del credito e sugli interessi per i risparmiatori.

Le banche che non hanno allineato prontamente i movimenti dei tassi alle linee di bilanci aumentano quindi i crediti finanziari ma anche i tassi sui depositi a vista ed a termine dovrebbero pagare una tassa non solo equa ma anche giusta nei riguardi della collettività.

La legge ha lasciato, tuttavia, una via d'uscita agli Istituti di credito per non pagare il dovuto.

L'escamotage riposa sull'opzione di destinare a riserva due volte e mezza l'imposta dovuta, un'opzione che consentirà il rafforzamento dei bilanci bancari.

Sarebbe auspicabile che la misura venga estesa anche ad altri settori che hanno registrato risultati di mercato non caratteristici ed il pensiero va, ovviamente, al settore farmaceutico.

Bandecchi, Terni, giunta comunale, incompatibilità... che fare???

Bandecchi, Terni, giunta comunale, incompatibilità... che fare???

In Italia negli ultimi anni abbiamo assistito a molti scioglimenti delle Giunte comunali per infiltrazioni criminali o di mafia.

Terni, una città di appena centomila abitanti, potrebbe trovarsi a fare i conti con lo stesso destino.

Questa volta, tuttavia, le ragioni non troveranno fondamento nelle infiltrazioni criminali ma nelle incompatibilità politiche del Sindaco Bandecchi eletto in flagrante conflitto d'interessi, nelle recenti elezioni amministrative.

La storia è molto complessa ed una sintesi è necessaria.

Stefano **Bandecchi**, classe 1961, sale alla ribalta nazionale come imprenditore scolastico.

Raggiunge il successo con l'Università privata Unicusano che ottiene sul filo del rasoio, con un Governo dimissionario, l'autorizzazione dal MIUR a concedere lauree triennali e magistrali.

Una fabbrica di diplomi ben presto coinvolta in reclami di giovani ingannati dalle promesse nella fase di vendita.

Ciò che fa, tuttavia, del manager Bandecchi, un'emergente nella bocca di tutti, dal Gennaio 2023, è l'indagine della Guardia di Finanza che contesta alla Università un'evasione fiscale di 80 milioni di euro con la confisca di beni per 20 milioni di euro.

Il carosello elusivo, oggetto d'imputazione, riguarda l'utilizzo delle quote corrisposte dagli studenti delle sue facoltà e tassate da un'aliquota ridotta.

I proventi raccolti sarebbero stati invece destinati a investimenti immobiliari e utilizzati per spese voluttuarie o di lusso, in flagrante evasione d'iva.

Un macigno che non preoccupa, tuttavia, il Manager Bandecchi che aveva già mostrato, da tempo, di avere le idee ben chiare: scendere in politica e conquistare potere politico e le influenze che ne derivano.

Per un progetto vincente occorrono un contenitore politico, un po' di denaro offerto alle forze politiche per non mettersele contro, l'acquisto di una Società calcistica per catalizzare consensi, un programma elettorale populista, una fonte di finanziamento meglio se "off-shore" per le transazioni rilevanti a cui dare vita, dei fans o sostenitori stanchi delle solite promesse e facilmente illudibili, opere pubbliche visibili a cui legare il proprio nome durante la campagna elettorale e magari anche dopo.

Sembra che gli ingredienti ci siano tutti.

Bandecchi aderisce ad Alternativa Popolare il movimento fondato da Angiolino Alfano e lo riempie di burocrati in cravatta.

Comincia a dare la scalata alla politica nazionale, finanziando Tajani (Forza Italia) e Di Maio (M5S) e forse altri ma senza ritorni

immediati.

Deve quindi rivedere la sua strategia e partire dai Comuni e dalle Regioni con un programma populista e molte promesse.

Qualche mese prima, nell'ottobre del 2020, il Sindaco contestato aveva già costituito la UNICUSANO GLOBAL ALTERNATIVE INVESTEMENT FUNDS, una Sicav a capitale variabile registrata a Cipro con un capitale di 50.000 euro, al momento capitalizzata un po' meno di 125.000 di euro ma autorizzata a raccogliere fino ad 1 miliardo di dollari.

La Sicav a capitale variabile sembrerebbe il motore finanziario del progetto.

La Unicusano la promuove anche tra i dipendenti del gruppo ed all'interno dei documenti si evidenziano, tra i diversi "assets" (Immobiliare, Sanità, Stadio Liberati e Clinica Privata convenzionata), gli investimenti specifici a cui Bandecchi vuole destinare fondi: il rifacimento dello Stadio Libero Liberati di Terni definito Progetto Pubblico e la casa di cura da convenzionare con la Regione dell'Umbria, definibile progetto privato ma di evidente interesse pubblico (Delibera Comune di Terni n. 139 del 13 maggio 2021).

A questo punto è chiaro il progetto politico e

la dimensione territoriale da cui cominciare la scalata: l'Umbria ed i Comuni di Terni e Perugia.

L'Unicusano, il polmone finanziario del Gruppo, già proprietaria della Ternana Calcio dal 2017, chiama a sé il Tecnico Lucarelli e compra i giocatori giusti.

Promette la serie A.

Per prendere molti voti alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale a Terni, infatti, servono molti consensi.

La Ternana tornata finalmente in B, macina successi nella prima parte della stagione 2022/2023 per poi rischiare la retrocessione ma tutto va secondo i piani.

La campagna elettorale non oppone alla lista di Bandecchi alcuna resistenza.

Il manager si affermerà come Sindaco con oltre 16.000 voti, anche se nella sua giunta siederanno assessori come la Mascia Aniello con un misero attivo di 37 voti.

Un assessore uscente della precedente Giunta, la Elena Trotti Proietti, ne avrebbe presi quasi 700, solo per dare un'idea della debole rappresentanza del nuovo esecutivo.

Ciò non importa.

Bandecchi ha vinto le elezioni.

È il nuovo sindaco ma nella prima riunione del Consiglio Comunale del 19 giugno del

2023 qualche cosa comincia ad andare storto.

La relazione del Segretario Comunale solleva l'incompatibilità del Sindaco sulla base dell'articolo 63, commi 1 e 2 del TUEL (Testo Unico Enti Locali).

Il Sindaco e la Giunta hanno una maggioranza sovietica e affossano la relazione.

Bandecchi procede prontamente a vendere la Ternana Calcio e dimettersi dall'incarico di amministratore della società che controlla l'università Unicusano per rimuovere le incompatibilità contestate.

Tentativo inutile.

Il parere del dott. Sgaraglia del Ministero dell'interno del 3 agosto conferma la relazione del Segretario Comunale: Bandecchi, in qualità di dominus del Gruppo Unicusano e ancora intimamente legato a società del Gruppo, resta incompatibile con la carica di Sindaco.

Un "assists" per le opposizioni consiliari che tuttavia non prendono, per il momento, posizione.

IL 7 agosto, in qualità di cittadino, prendo l'iniziativa inviando al Prefetto una pec dove richiamo la necessità di una decisione tempestiva che abbia il coraggio di andare oltre il dettato normativo dell'articolo 70 del Tuel (scioglimento Comune o trasmissione atti alla magistratura civile).

Quello che emerge, infatti, dall'esame dei

documenti relativi alla Sicav cipriota è l'esistenza di un disegno strutturato di **Bandecchi**, sin dal 2020, volto ad acquisire consenso nel Comune di Terni pur nella consapevolezza di evidenti cause di incompatibilità politica con un eventuale incarico di primo cittadino.

Una circostanza che potrebbe proiettare la realtà fattuale lungo l'impervio sentiero di un'indagine penale.

Alla Pec del 7 agosto seguiranno le Pec delle opposizioni consiliari ma che resteranno confinate alla procedura del Tuel.

Nella mia denuncia, invece, si solleva il dubbio che potrebbero essere stati commessi i reati di usurpazione di Potere Politico e usurpazione di Funzione Pubblica, rispettivamente articoli 287 e 347 del codice penale.

La mia intervista, dell'8 agosto alla emittente AM television, rende l'eventuale, "**notitia criminis**" pubblica e a disposizione della Procura della Repubblica per le verifiche del caso.

La giurisprudenza penale, sentenze 48754/2011 e 43789/2022, del resto, sembrano confermare i dubbi espressi.

In particolare la seconda appare illuminante:

“Integra il reato di usurpazione di funzioni pubbliche la condotta del consigliere comunale che partecipi alle sedute del Consiglio nonostante l'intervenuta

conoscenza del provvedimento amministrativo che lo abbia dichiarato decaduto della carica sebbene non avvenuto nelle forme della notificazione”.

È noto che il parere del Ministero dell'Interno non abbia natura “provvedimentale” ma non può altrimenti non considerarsi la rilevanza della fonte giuridica da cui proviene.

In conclusione, nelle **more** della decisione del **Prefetto** si preannuncia un autunno molto caldo per Il Sindaco **Bandecchi**, il Comune e l'intera comunità ternana.

AMTG SPECIALE - Intervista esclusiva Stefano Bandecchi | AMTG ...
<https://g.co/kgs/pkPCsH>

E siamo ancora qua...

Non è tempo di consuntivi, purtroppo, perché il Covid 19 circola ancora tra la gente ed i dispositivi individuali di protezione fanno parte ormai del nostro vivere quotidiano.

Siamo alla Fase II o forse alla Fase III ma il timore di nuovi focolai e dei contagi innescati dagli asintomatici rende possibile il ritorno ad una fase di confino e di isolamento sociale.

Se guardiamo indietro, alla esplosione dei primi casi in Italia alla fine del gennaio scorso ci rendiamo conto che negli ultimi mesi il virus ha cambiato radicalmente le nostre vite e le certezze sulle quali riposavano.

Non sono in discussione le modalità relazionali imposte dalle logiche di prevenzione che hanno accelerato processi già in atto come la digitalizzazione e la progressiva innovazione tecnologica a disposizione dei modelli di consumo.

Gli archetipi dell'immaginario collettivo stravolti dal Covid sono stati i cardini portanti della società del benessere conosciuta dalle economie avanzate dal dopoguerra ad oggi.

Pensiamo al sistema delle certezze, a quello dell'informazione ed infine alla Politica ed al senso di Stato.

Le prime sono state spazzate via dall'emergenza virale e per molto tempo la precarietà potrebbe essere l'humus culturale di ogni scelta individuale e collettiva.

Un mondo senza certezze tuttavia è facile preda della caduta valoriale e materiale.

Una vita senza futuro si consuma nell'attesa e nell'inazione.

In realtà l'incertezza ha fatto il suo ingresso nel linguaggio dell'economia già da un paio di decenni e la società contemporanea è stata

già sapientemente descritta come “liquida” dal filosofo Zigmunt Bauman.

Purtroppo il Covid19 ha portato a compimento un processo già in atto con la conseguenza di rendere tutto più incerto e instabile.

L'informazione non è stata risparmiata dagli effetti del Covid19.

La pandemia, infatti, ne ha condizionato la natura e la comunicazione è diventato lo strumento principale per orientare scelte e veicolare decisioni.

Purtroppo ai più attenti non sarà sfuggita la difficoltà di decifrare i contenuti dell'informazione proprio riguardo ai nuclei centrali dell'interesse pubblico degli ultimi mesi: l'andamento dell'epidemia, i protocolli di terapia, i progressi nella ricerca di un vaccino per non citare le questioni economiche sull'agenda della politica nazionale e comunitaria.

Comprendere in modo esaustivo le cifre della comunicazione è stato molto difficile e ciò non a causa dei giornalisti o delle testate editoriali.

Le stesse fonti della informazione sono divenute fluide, instabili, a volte approssimative aprendo la strada ad una comunicazione fatta più di suoni e slogan che di contenuti cognitivi.

Il senso di precarietà e la parzialità delle conoscenze veicolate non sono stati i soli terreni di scontro collaterali della pandemia.

La Politica ed il significato di Stato hanno forse subito contraccolpi ontologici di cui non abbiamo ancora una idea precisa.

La prova è sotto gli occhi di tutti: lo scollamento tra classe politica e paese reale ha raggiunto livelli di estrema gravità.

Nei palazzi del governo si discutono temi urgenti e necessari ma le decisioni non arrivano e la comunità civile ed economica cercano di tirare avanti come possono.

La politica in atto è inadeguata e non serve né ai cittadini né alle proprie prerogative.

In questo contesto lo Stato perde giorno dopo giorno autorevolezza e mostra le proprie debolezze.

Il dibattito politico degli ultimi mesi in ambito nazionale ed europeo fornisce, purtroppo, soltanto conferme.

Per molti mesi abbiamo ascoltato dal Governo e dall'Unione europea promesse di aiuti per il rilancio dell'economia del paese.

Interventi di miliardi di euro mai erogati e

per i quali si dovrà attendere ancora a lungo.

È evidente che il modello di Stato liberale e democratico arrivato fino ad oggi si stia mostrando lento e poco reattivo al cambiamento imposto dalla recessione globale e dalla pandemia.

Senza una riforma dello Stato e delle Istituzioni sarà difficile immaginare un rilancio del “sistema paese” sostenibile.

Dietro l'angolo infatti si annidano insidie evidenti nella crisi dei partiti politici e nella deriva verso forme di democrazia diretta e populista.

Sarebbe un errore in questo contesto assistere in silenzio al degrado dei mondi paralleli: lo Stato, le Istituzioni, la Politica e la Società civile.

È ancora possibile fare qualche cosa?

Certo gli scenari descritti incutono timore e disegnano le trame di una tempesta perfetta.

Eppure la pandemia accanto a tanta sofferenza ha cambiato il corso della storia riportando in superficie valori sepolti.

Il senso della Vita, la Felicità, la centralità della famiglia ed il senso di comunità hanno trovato un nuovo collante emotivo nelle vite di ognuno di noi.

Per questo occorre ripartire da un nuovo Patto Sociale nel quale attribuire allo Stato la responsabilità di regolare il progresso umano, civile ed economico, intorno ai nuovi paradigmi della crescita.

Un patto che metta al primo posto la felicità individuale e collettiva nelle sue declinazioni più ampie.

La pandemia ci ha reso più fragili e spaventati ma ha messo dinnanzi ai nostri occhi i limiti di un modello di crescita economico fondato su parametri di natura quantitativa.

Dobbiamo ripartire da quello che abbiamo e non aver timore di sognare un futuro di benessere anche se il cammino sarà ancora lungo e dovremo superare ancora molti ostacoli.



¥ Fabio Delibra
Cronista Redazione Finanza

Piano Marshall oggi più che mai!!

Lo scollamento

